Anno IV. Lunedì 30 Agosto 1880 N. 207

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo settembre s'apre un nuovo periodo d'associazione alla "Patria del Friuli,, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Udine, 29 agosto.

I telegrammi ultimi, riguardo all'Italia, narrano i particolari della gita di Re Umberto a Biella, dove, tranne il Principe di Carignano, ed il Duca di Genova, si trovò vicino tutti gli altri membri della Reale Famiglia. E le notizie concernenti i Ministri si limitano a dire che entro la settimana che comincia oggi, tutti si troveranno in Roma, dacchè specialmente la politica estera richiede la loro massima attenzione.

Nella stampa estera abbiamo ancora l'eco delle vivaci polemiche a proposito dei discorsi di Gambetta. Anzi nei diari tedeschi leggesi che l'inviato interinale della Germania a Parigi, signor De Radowitz, ebbe incarico di esternarsi presso il Governo di Francia nel senso dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* già da noi riportato.

Si sapeva anche prima, che la Francia pensava alla rivincita; si prevedeva che tra Germania e Francia sarebbe alla fine sorta, per un pretesto qualunque, nuova guerra; ma altro è un pensiero gelosamente custodito in cuore, altro un'idea di rivincita confessata apertamente ed esplicitamente; per cui le relazioni tra i due Stati possono ora farsi più difficili.

In Oriente le cose non si sono in questi giorni chiarite. La dimostrazione navale, ora definitivamente annunciata ora sospesa, non si fa più per adesso; e le Potenze hanno preferito di colpire la Porta con una replica in cui respingono gli indugi. Naturalmente a questa succederà una replica della Porta, e così, come dice la *Neue Freie Presse*, le ciarle non saranno terminate prima di settembre. Intanto il Governo ottomano, per tirar le cose in lungo ancora di più, elabora un nuovo tracciato della frontiera montenegrina, secondo cui cederebbesi Dulcigno, escluse Dinosch e Grudo.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto contiene:

R. decreto 4 agosto 1880 col quale venne riordinata la scuola degli allievi macchinisti.

R. decreto 6 agosto 1880 che sopprime il Consolato di Rouen riunendo il suo distretto giurisdizionale a quello del Consolato all'Havre.

— La stessa *Gazzetta* del 28 contiene:

R. decreto 11 luglio 1880 che approva il ruolo normale della scuola di declamazione in Firenze.

R. decreto 6 agosto 1880 che instituisce in Roma un terzo Ginnasio nella forma prescritta dalla Legge 13 novembre 1859.

R. decreto 6 agosto 1880 che istituisca in Napoli un terzo Ginnasio da aprirsi nel prossimo anno scolastico a carico dello Stato.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Il Governo ha combinato con oltre quaranta Comuni la quota d'abbonamento del dazio consumo. Fra questi vi sono i Comuni di Rovigo, di Treviso, d'Udine, di Vicenza e di Verona.

— Il *meeting* convocato venerdì da cinque associazioni nel teatro del Fondo a Napoli, non potè aver luogo per tumulti che sorsero ancora prima che venisse aperto. I partigiani del Sandonato che vi erano intervenuti, organizzarono una imponente dimostrazione. Le guardie di questura vollero con la forza disperdere i dimostranti. Nacquero delle collutazioni, e grandissima confusione nella quale parecchie persone furono ferite. I senatori e deputati di Napoli protestano contro la condotta tenuta ieri dall'autorità. L'indignazione della cittadinanza è indescrivile. Si teme che domani, giorno delle elezioni, avvenga qualche disordine maggiore.

— Il generale Garibaldi in risposta al telegramma inviatogli, in seguito al Comizio del 22 corr. ha così risposto.

Avvocato Villanova — Venezia.

Una parola di lode ai prodi veneti pel imponente meeting.

Invio i miei saluti.

G. Garibaldi.

— Si ha da Bologna, 28: Ieri sera i Consiglieri direttivi delle principali Società operaie bolognesi, riunite sotto la presidenza del deputato Ferdinando Berti, deliberarono di convocare in Bologna nel prossimo ottobre il secondo Congresso nazionale delle Società italiane di mutuo soccorso per trattare sul progetto Miceli, riguardante il riconoscimento giuridico e la cassa pensioni. Costituironsi all'uopo in Comitato promotore, eleggendo a presidente onorario il sindaco di Bologna a presidente effettivo il deputato Luzzati, a vice-presidenti il deputato Ferdinando Berti il prof. D'Apel, l'operaio Bentivoglio Paolo ed i signori Ravà e Rossi.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi, 28: Nei circoli governativi e finanziarii parlasi molto della furberia della *Norddeutsche*, che accusa di bellicoso il discorso del Gambetta, il quale è invece interamente pacifico.

Le nuove dicerie sulla questione di Tunisi son credute mascherare una speculazione finanziaria pel ribasso della fine del mese. I finanzieri francesi si son messi d'accordo per reagire. La Borsa è sostenutissima.

Si è parlato di dissensi nel ministero riguardo ai decreti sulle congregazioni. Son fiabe. È anche insussistente la notizia che le elezioni generali saranno anticipate.

Si conferma che Gambetta sarà favorevole allo scrutinio di lista.

— Windthorst, il capo ed oratore del partito cattolico in Prussia, ha diretto un memoriale al cardinale Nina per domandare un *modus agendi* pel partito cattolico durante le pratiche apertesi con Bismarck

— Si ha da Londra, 27: Eiub Can si è ritirato a Sangire, otto miglia più ad occidente di Candahar. La marcia del generale Roberts è combattuta ad ogni passo dagli Afgani. Questi hanno devastato le campagne. Le truppe del Can di Chelat, amicissimo degli Inglesi, sono in rivolta. La situazione a Cabul è minacciosa.

Dalla Provincia

Tolmezzo, 28 agosto.

I confronti sono pericolosi.

Il nuovo acquidotto di Ampezzo costerà cento mille lire.

La delibera d'asta fu di settantauna mille lire.

Dunque le spese addizionali ammonteranno almeno a ventinove mille lire.

Non dovrebbe essere bisogno di raccomandare ai signori Amministratori del Comune d'impartire le necessarie informazioni allo Ingegnere collaudatore, d'altronde uomo provetto ed insigne, affinchè la liquidazione proceda e risulti a termini di giustizia.

Nel mandamento di Tolmezzo fu destinato in temporanea missione di vicepretore il signor Sarasino Alberto, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Benevento.

Al R. Tribunale civile e correzionale di Pordenone è stato mandato, quale sostituto procuratore, il sig. Sellenati Edoardo, sostituto procuratore presso il Tribunale di Asti.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni. L'assessore sig. Luzzatti Graziadio rassegnava al Sindaco le dimissioni da membro della Giunta [illegible] votazione avvenuta nel Consiglio di venerdì sulla tariffa daziaria.

Speriamo però che il sig. Luzzatti, ch'ebbe sempre a dimostrarle vivo interessamento per le cose comunali, vorrà ritirare la fatta rinuncia, ed evitare così una *crisi municipale*.

Monumento a Vittorio Emanuele. Ieri, come annunciammo, coll'intervento di 20 membri su 24, si tenne nella nuova Sala delle Commissioni del Civico Palazzo la Seduta della Commissione per il monumento al Primo Re d'Italia.

Il Sindaco aprì la Seduta congratulandosi che si inaugurasse la nuova Sala con una Seduta di grande importanza. Rifece la Storia degli studi compiti dalla Commissione per la scelta del punto più opportuno al collocamento della Statua, lodandone le savie proposte. In questi giorni venne presentato dalla Ditta De Poli un progetto ch'egli coltivava da gran tempo. Prima però di farne motto, desiderava di vedere personalmente qualche cosa che fosse in certo modo garanzia di riescita; per cui appena sentì il compimento della Statua del Tiziano, recossi a Vittorio per vederla, e n'ebbe una impressione buonissima. Sa che anche l'Ingegnere capo municipale ed il sig. Bardusco si recarono a vederla, e anche da loro si può avere la descrizione. In seguito all'impressione ricevuta, scrisse una lettera alla Ditta De Poli; e n'ebbe in risposta l'offerta di eseguire in bronzo la statua equestre del Re Vittorio Emanuele, dell'altezza di 3 metri, entro due anni della consegna del modello da eseguirsi per cura del Municipio, e di collocare detta statua sopra il piedestallo pure fatto eseguire dal Municipio verso la complessiva spesa di lire 22,000 da pagarsi dopo compiuto il lavoro.

Parlarono in argomento diversi, e fu sentito anche l'egregio artista signor Ghedina, che lavora al ristauro della Madonna del Pordenone sotto la Loggia. Contro la proposta del Sindaco presero la parola solo il sig. co. cav. Uberto Valentinis ed il co. Fabio Beretta. Messa ai voti, fu accettata alla quasi unanimità.

Riguardo al modello si stabilì di far copiare il cavallo che trovasi al Pincio in Roma, o in caso diverso il modello in gesso di quella Statua; e si espresse il desiderio che il Re rivolgesse la faccia verso la fontana, col braccio teso ad indicare che l'Italia non ha ancora i suoi confini naturali. Per il piedistallo si esternò l'opinione che fosse semplice, non occorrendo nè bassorilievi nè grandi parole ad indicare chi fosse Re Vittorio — la cui memoria è sempre viva nel popolo.

Venne nominato l'ingegnere Scala per sorvegliare e dirigere il lavoro del piedistallo, e si deliberò di affidare la direzione della Statua e del modello al nostro egregio concittadino, il bravo Flaibani. La fusione della Statua si farà a Udine; per cui avremo un lavoro eseguito da cittadini ed in città; il che ce lo renderà ancora più caro.

La Commissione bovina tenne seduta giovedì passato, e deliberò di possibilmente far rappresentare la Provincia alla Esposizione di Milano, mandandovi da 4 a 6 capi. Saranno perciò avvertiti quanto prima i possessori di buoi; e coloro che credessero di avere un capo degno di essere mandato a Milano, ne faranno avvertita la Commissione la quale visiterà l'animale.

Deliberò inoltre di importare unicamente tori perfetti, dividendo la razza Schwitto in tre classi: grandi, medi, piccoli. Di torelli Friburgo furono commessi da 9 a 12; di torelli Schwitto 21, nelle seguenti proporzioni: 4 grandi, 8 medi, 9 piccoli.

Scuola professionale. Ci venne riferito che la [illegible] avesse diramato degli inviti per esami che dovevansi far sostenere agli alunni di questa Scuola, la quale, secondo il giudizio della Commissione ispettrice, ha bisogno di essere rifatta di pianta. Non sappiamo però quando questi esami si terranno.

Ancora del piano regolatore.
(Continuazione e fine.)

È vero che al bene pubblico deva cedere il privato; ma è vero altresì che la proprietà è inviolabile, e che se per un pubblico scopo si crede forzatamente espropriare il cittadino, devesi compensarlo del patrimonio che perde (art. 438 C. C.). E siccome la proprietà è il diritto di godere e disporre delle cose nella maniera più assoluta (436); così ogni restrizione a questo diritto è una limitazione della proprietà, una diminuzione di patrimonio risarcibile in denaro.

Che se il cittadino è abbastanza danneggiato nel non potere esercitare pienamente e liberamente il suo diritto di proprietà, non è lecito aggravarlo di più collo espropriarlo gratuitamente di questa libera disponibilità della cosa sua.

Nè si dica che viene compensato, allorquando si eseguisce l'opera di pubblica utilità, e che fino a quest'epoca egli non risente danno, essendo solo obbligato alla servitù di non fabbricare e potendo quindi, salvo ciò, usufruire pienamente del suo fondo.

Questa argomentazione mi sembra poco giusta e poco vera. La servitù di non fabbricare in un determinato modo a piacere del proprietario, non è solo un aggravio reale, ma può essere anche causa di danni a seconda delle diverse specie di fatto che possono presentarsi. Può avvenire talvolta che danno effettivo non ci sia, ma può avvenire anche il contrario. Quindi il dire come massima generale che non v'è danno o limitazione di proprietà non compensabile, mi sembra un azzardo.

Quanto e quale danno vi sia, come debba determinarsi, su quali basi l'indennità od il compenso abbiano a retribuirsi, sarà opera dei periti, od, al caso, dell'autorità giudiziaria.

Ma ammettere il danno, come lo ammette il quesito secondo proposto dal nostro Comune ai consulenti interrogati, e disconoscerlo allo stesso tempo col non risarcirlo, ha tutta l'aria d'una contraddizione.

L'avv. Barsanti si esprime. « Si dice che dalla inesecuzione del piano possano derivare dei danni in causa del divieto; ma io vedo che sarebbe più esatto il dire che a causa di quel divieto possono mancare dei vantaggi se il piano non si eseguisce; quindi la Legge d'epropriazione non può nè deve preoccuparsi della perdita di questi vantaggi. Certamente è un danno quello che consiste nell'aver fabbricato secondo le norme tracciate nel piano quando il Comune quel piano non eseguisca; ma dato nel Comune il diritto di non eseguirlo, il proprietario che sia rimasto nella sua aspettazione deluso, non può elevare un ragionevole lamento contro il Comune se la speculazione fatta intraprendendo le nuove costruzioni non sortì l'effetto desiderato. »

L'egregio consulente quindi ammette che in causa del divieto possano mancare dei vantaggi; ammette essere un danno quello d'essere costretti a fabbricare secondo norme stabilite nel piano. Siccome però il Comune è nel suo diritto di eseguire o no il piano, così a quei minorati o mancati vantaggi, a quel danno, non deve aversi riguardo, perchè *qui suo jure utitur nemini damnum facit.*

Ma mi pare che questo aforisma non faccia pel caso nostro. È vero che il Comune può usare e non usare del suo diritto; ma è altresì vero che ha costretto i proprietarii a regolarsi in un determinato modo, forse a loro dannoso. Ora è questa costrizione, questa coattività che reca danno ai proprietarii, i *quali non possono agire altrimenti.* Essi sono ligati al piano, essi hanno *forzatamente* limitato l'esercizio del loro diritto di proprietà, essi risentono danni *per causa del Comune che il piano impose*; ed al Comune poi sarà libero, senza conseguenze, di non dare esecuzione a quel piano?

Altro è, lo ripeto, stabilire se e quale danno vi fu; altro l'ammettere come massima, come principio fondamentale, che il danno non è risarcibile.

L'art. 46 della Legge 25 giugno 1865 dice che è dovuta una indennità ai proprietarii dei fondi, i quali dalla esecuzione dell'opera pubblica vengano gravati di servitù, o vengano a soffrire un danno permanente derivante dalla perdita o dalla diminuzione di un diritto.

Ora il piano *impone la servitù di non fabbricare e diminuisce il diritto di proprietà,* il quale non può esercitarsi che limitatamente.

Nè si dica che l'art. 46 parla di *esecuzione dell'opera*, e che perciò non può adattarsi al caso nostro, potendo avvenire che il piano regolatore non sia eseguito.

Dal momento che il piano è diventato definitivo, i proprietari dei terreni e degli edifizi in esso compresi, volendo far nuove costruzioni e riedificare o modificare quelle esistenti, debbono unificarsi alle norme tracciate nel piano stesso (art. 89).

Dunque per i proprietarii il piano è esecutivo prima della materiale esecuzione dell'opera; ed essi vengono a sentire o danni o vantaggi non al momento della effettiva e materiale esecuzione dell'opera pubblica, bensì fino dal dì che il piano si è reso definitivo. Dunque per essi deve dirsi che l'esecuzione si ha fino da questo giorno; e da questo giorno pertanto corrono a loro vantaggio gli eventuali diritti all'indennità stabiliti dall'art. 46.

L'avv. Andreucci dice a questo proposito che possibilità di scapiti vi è pure in qualunque caso di indifferente espropriazione che non venga effettuata nel tempo determinato; e che in caso di piani regolatori dal dì della pubblicata approvazione, e nelle altre espropriazioni dal dì del pubblicato piano d'esecuzione, i possessori dei fondi espropriabili perdono la libertà che prima avevano di farvi quelle riforme e quelli aumenti e miglioramenti che credessero. Vi è solo questa differenza, egli dice, che in caso di piani regolatori qualunque nuova costruzione che non si uniformi viene distrutta; mentre in caso di espropriazione indifferente, non si tiene conto alcuno di tali opere nel calcolo delle indennità.

Non mi pare che ciò dirima la questione, inquantochè è vero che le opere fatte dopo le pubblicazioni dei piani, devono essere trattate nei modi sovraesposti; ma non è dimostrato, e la Legge non lo dice, che se per la mancata esecuzione ne derivano dei danni, questi non abbiano a risarcirsi da chi *volontariamente lasciò ineseguita l'opera.*

Che se la Legge avesse voluto escludere questi danni dalla indennità, lo avrebbe detto, come lo disse l'art. 43 per certe costruzioni ed impiantagioni fatte dopo la pubblicazione del piano, e dell'art. 45 e 46 per certe servitù.

E che ciò sia vero, apparisce abbastanza chiaramente, almeno per mio avviso, da quanto esprime la Relazione fatta dal Pisanelli nella tornata del 18 aprile 1864, con la quale presentava alla Camera dei Deputati la Legge che fu poi quella del 25 giugno 1865. Eccone le parole precise: « Il concetto d'indennità racchiude in sè quello di emenda del danno, ed il danno significa una diminuzione di patrimonio, cioè; o la perdita di una parte materiale del patrimonio stesso, o la perdita di una aspettativa giuridicamente stabilita. Se il proprietario espropriato per utilità pubblica patisce un danno, ha ragione di essere risarcito, ed ha diritto per conseguenza che il suo patrimonio sia posto nella stessa condizione in cui era prima della espropriazione ».

Nè mi pare sostenibile il concetto che la servitù imposta dal piano sia una servitù legale gratuita.

Questa servitù non è precisamente imposta da Leggi speciali, come vuole l'articolo 46 ultimo allinea; ma deriva dal piano. E di tutto ciò che dall'opera deriva, deve tenersi calcolo. Se la servitù è conseguenza dell'opera pubblica, è di quei pesi cui si riferisce lo stesso articolo nella prima sua parte.

A suffragio di quanto io dico a questo proposito trascrivo testualmente un brano di una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, alla quale per certo non vorrassi negare autorità. « Qualunque sia il significato che voglia attribuirsi all'ultimo inciso dell'articolo suddetto (46), non può certo interpretarsi nel senso che pretende il ricorso, da contraddire cioè e distruggere la disposizione contenuta nella prima parte del medesimo, ove è chiaramente detto essere dovuta una indennità ai proprietari dei fondi i quali della esecuzione all'opera di pubblica utilità vengono gravati di servitù, o vengono a soffrire un danno permanente, derivante dalla perdita o diminuzione di un diritto. Del che segue che, applicando tale articolo al caso in questione nella valutazione della indennità, doveva essere compreso anche il deprezzamento che il fondo andava a soffrire a causa della *servitù* derivante dalla costruzione dell'opera pubblica. E per verità non saprebbe vedersi ragione per non includere nel calcolo delle indennità tutto ciò che diminuisce il valore reale d'un fondo parzialmente espropriato, quando non si trattasse di perdita o di minorazione di vantaggi non costituenti un vero e proprio diritto quesito, quali sarebbero le servitù di cui il fondo stesso avesse potuto precedentemente godere in forza di Leggi speciali, alle quali appunto deve riferirsi l'eccezione contenuta nell'ultima parte nell'art. 46 della Legge di espropriazione ».

Ammesso pertanto che nel caso nostro la servitù è imposta sino dal dì della pubblicazione del piano; che non è imposta da Leggi speciali, ma derivante dall'opera pubblica; che i proprietari hanno il diritto aquesito alla libera e totale disponibilità della loro proprietà; che la limitazione all'esercizio pieno del diritto di proprietà può arrecare danni non pochi, a seconda del tracciato del piano; che questi danni possono essere rilevati dai periti; che il Comune, abbenchè padrone di rinunciare al suo diritto di esecuzione del piano, non può col fatto suo proprio recar danno a chichessia; ritenuto che l'opera di pubblica utilità, se obbliga il privato cittadino a cedere tutto o parte della sua proprietà, non lo obbliga però mai a cederla gratuitamente; e ritenute le altre considerazioni da me sovra esposte; sono d'avviso che i voti legali ottenuti dal nostro Comune non sieno tranquillanti, e che il Comune stesso possa andar incontro a difficili diatribe giudiziali con pericolo di perdere.

Rammento in fine che il Comune nostro ebbe già a perdere una lite per danni che esso aveva arrecati, pure usando del suo diritto di autorità; e che il caso nostro se a quello non è eguale, è però retto dagli identici principii.

Ho voluto dettare queste poche righe, non nell'intendimento di ergermi a censore degli esimii legali stati interrogati, nè per farla puerilmente da saccente; ma persuaso, come sono, di quanto esposi, nello scopo di mettere sott'occhio agli interessati, e specialmente al Comune, le spinosità della questione e le eventuali conseguenze.

Udine, 22 agosto 1880.

Avv. A. Cesare.

Nomina. Soltanto nella *Gazzetta ufficiale* di sabato, da noi oggi ricevuta, è riportata la nomina a Pretore del mandamento di Villalba del nostro concittadino, conte Ugo di Colloredo, che fungeva prima da Vicepresidente presso il secondo mandamento della local R. Pretura. S'abbia egli un saluto dalla sua patria.

Rivendita tabacchi alla ferrovia. Mentre tutti i Sububi della Città di Udine hanno la comodità di una rivendita tabacchi, soltanto quello d'Aquileja ne è privo.

Il continuo movimento di persone che si verifica presso questa Stazione ferroviaria renderebbe indispensabile l'instituzione di un tale esercio.

Sapendo che da lungo tempo sono state fatte pratiche in argomento da parte di persona pienamente benevisa, e che al presente non mancherebbe, per conseguire lo scopo, che il caldo appoggio del preposto di questa Stazione, non dubitiamo punto del felice esito, molto più in vista che l'egregio sig. Vitali gode ben meritamente così illimitata fiducia della superiorità, che questa sarà ben lieta di sanzionare una cosa di pubblica utilità.

X.

Polemica. Avendo molti cittadini preso interesse nella questione che si dibatte fra il sig. Leonardo Rizzani ed il Municipio, e siccome anche il nostro Giornale ebbe ad occuparsi in proposito, così aderiamo al fattoci invito di pubblicare una circolare mandataci, e da noi annunciata nel numero di sabato.

« Il signor Leonardo Rizzani, con sua Circolare 21 agosto corr., si rivolge ai suoi concittadini per discolparsi di abusi commessi in un lavoro da lui assunto per conto del Comune.

« Meno male che con quella Circolare egli riconosce il tribunale della pubblica opinione; ma perchè il silenzio non possa dar luogo ad indebite presunzioni, invitati dal signor Rizzani, ci facciamo ad esporre la nostra opinione.

« Nei giornali cittadini si pubblicava (lo dice il Rizzani) un comunicato municipale che lo accusava d'aver ingiuriato il Municipio ed i suoi impiegati e di aver adoperato, nell'esecuzione del lavoro, materiali diversi da quelli prescritti. Il Rizzani fu sollecito a pubblicamente smentire tutte quelle accuse. La Giunta Municipale avea deliberato di procedere in confronto del Rizzani in sede penale ed in sede civile. Trascorsi alcuni giorni e dopo ripetuti uffici per parte del Rizzani, o suoi intercessori, egli rilasciava al Municipio una dichiarazione, pure pubblicata coi Giornali, in cui ammette d'aver usato **modi sconvenienti** verso l'Ingegnere Municipale, i quali egli deplorava, e confessa d'aver adoperato un cemento diverso che in commercio avea un valore minore da quello prescritto, e lastre di pietra per qualità e misura diversa da quelle contemplate dal progetto.

« In vista a tali dichiarazioni imposte dal Municipio, quest'ultimo dichiarò di desistere dalle stabilite procedure. Scongiurato così il pericolo, il mansueto Rizzani riprende vigore e nella sua Circolare intende dimostrare di esser vittima dell'errore e dell'opera altrui.

« Crediamo d'aver riassunta esattamente la specie di fatto; ed ora ci permettiamo di fare alcune domande. Come si spiega questo diverso contegno del Rizzani in un argomento tanto delicato? Per qual motivo ha egli rilasciato al Municipio una dichiarazione che confessa la propria colpa, se le cose stavano com'egli espone nella Circolare? È possibile che un uomo tenga pubblicamente un contegno tanto contradditorio in un argomento che interessa il proprio onore? Nella Circolare non troviamo qualsiasi giustificazione alle premesse osservazioni; e quindi sussiste ancora il bisogno che il signor Rizzani si giustifichi su questo punto principale.

Veniamo al dettaglio. Allega a propria discolpa una differenza fra la perizia ed il Capitolato.

Anzitutto rimarchiamo che la confessione della colpa è la prova la più squisita; e che per distruggerla vi è bisogno di controprove e non di semplici asserzioni; per cui per ora non possiamo ammettere la diversità fra la perizia ed il Capitolato.

Abbiamo appreso (ed il Rizzani, che è un vecchio imprenditore, non può ignorarlo) che la perizia non fa parte del contratto, che è un atto interno d'ufficio, del quale l'appaltatore non può nè deve avere conoscenza alcuna; che il solo Capitolato forma parte integrante del Contratto, il quale viene firmato dall'appaltatore dopo aver dichiarato di conoscerne il contenuto. Ora, domandiamo noi, per qual ragione il Rizzani s'appoggia alla perizia, che non è atto ufficiale e che egli doveva ignorare, per disconoscere invece il Capitolato da lui bene conosciuto e firmato? — Noi, suoi concittadini, da lui invitati, dopo una sua confessione di reità, non possiamo menargli buona questa prima sua illegale giustificazione, perchè se egli credeva d'aver usato il cemento prescritto e le lastre di pietra in qualità e misura corrispondenti al progetto, e se sentiva decoro di sè, non poteva e non doveva rilasciare al Municipio, che in quel momento era suo avversario, ed avversario accanito, una confessione di colpa.

« Meno ancora ci sembrano attendibili, per distruggere l'impressione di quella terribile sua confessione, le successive asserzioni che l'uso del cemento di lenta presa, in luogo di quello di rapida presa, dipendesse da un errore od arbitrio dei di lui dipendenti. Se bastassero simili asserzioni, non vi sarebbe mai luogo a giudizio di colpabilità. Ma dirimpetto alla confessione, a nulla valgono le asserzioni, troppo comode, di riversare cioè la colpa sui propri dipendenti.

« Anche l'attenuante del poco valore attribuito ai materiali impiegati in luogo di quelli prescritti, non siamo disposti di accordarla, benchè si tratti di un nostro concittadino, di fronte all'interesse comunale, all'interesse pubblico. Confessa egli stesso, il Rizzani, ed il fatto lo prova troppo eloquentemente, che se l'abuso non fosse stato scoperto, egli avrebbe nell'abuso perseverato; ed allora non si avrebbe trattato più di poche lire, ma di una somma relativamente importante. È certo che se il lavoro viene arrestato al principio della frode, la frode non può avere un'importanza.

« Ma noi vogliamo fare una concessione al signor Rizzani. Vogliamo ammettere che sia vero tuttociò che egli nella sua Circolare espone. — Resterà sempre un mistero, ed un grave mistero, come egli, che poteva così splendidamente giustificarsi, abbia potuto lasciarsi imporre dal proprio avversario una dichiarazione di colpa, quale egli rilasciò al Municipio. Lo invitiamo e lo preghiamo a spiegarci questo mistero, non senza avvertirlo che la pubblica opinione sospetta che quell'atto, al certo non coraggioso, sia stato causato da altri gravi motivi, e, per dir tutto, dal timore che per parte del Municipio, onde provare quella che i legali chiamano capacità a delinquere, si procedesse ad un'inchiesta e ad un esame rigoroso dei grandiosi lavori eseguiti in passato dal Rizzani per conto del Comune, inchiesta ed esame che causarono in lui lo spavento e quindi la necessità di quella dichiarazione.

« A noi interessa che l'innocenza di un nostro concittadino, se innocenza vi è, sia dimostrata; ed è perciò che ci siamo permessi di assumere la parte fiscale nel tribunale della pubblica opinione. »

Udine 24 agosto 1880.

Alcuni concittadini.

Biblioteca di Udine. — *Acquisti.* Fambri, La Venezia Giulia, Ven. 1880 con tav. — La Stella dell'Esule, Strenna dell'Emigrazione. Roma 1879 — Cohen, Monnais Imperiales, Paris 1880, Vol. 1 — Renzi, Storia della Medicina in Italia, Vol. 5 Napoli 1849 — Cappelletti, Storia della Chiesa di Venezia Vol. 6 Ven. 1851 — Leopardi, Apprezzamento della morte, Mil. 1880 — Giaxa, Igiene della scuola, Mil. 1880 fig. — Furono acquistate alcune importanti pergamene.

Doni dagli autori. Cecchetti, Sala diplom. dell'arch. di Stato Ven. 1880 — Barozzi Doni al Museo Correr, Ven. 1880 — Romano G. B. Sull'enzoozia tifoide de' gallinacei e sulla Pellagra, Udine e Milano 1880 — Bertolotti, Artisti Belgi e Olandesi in Roma Fir. 1880. D'Agostini, Le Campagne di guerra in Friuli ecc. Udine 1880 — Dal prof. G. A. Pirona, Taramelli, Monografia statistica ecc. del Lias nelle Prov. Venete, Catalogo dell'Arch. di quella Comunità, Este 1880 — Dal Ministero della pubb. Istruzione, Documenti inediti per servire alla storia de' musei d'Italia, Roma 1878 80 Vol. 3 e cataloghi de' Ministeri dell'Istruzione, Culto e Belle Arti in Francia, Vol. 2 Parigi 1878 — Dalla R. Prefettura, Pari, Principii teorico-sperimentali di fitoparassitologia, Udine 1880 fig. — Dal co. N. Mantica Opuscoli 12 di vario argomento, e dal Comm. G. Giacomelli — Dai fratelli Joppi, una busta di documenti manoscritti sulla famiglia Zorutti.

Museo Civico. — *Doni.* Dal signor Micoli Toscano, un'Alabarda trovata presso al Castello di Luincis ed un paio di pendenti antichi in bronzo. — Dal dott. A.

Jurizza, vasi frammenti di terre cotte lavorate in Udine nel secolo XVI. — Dal conte Fr. di Toppo, due urne cinerarie.

Fu fatto l'acquisto dello spoglio di una tomba longobarda scoperta quest'anno nel borgo Collesemane di Buja, cioè spada, due pugnali, punta di lancia, umbone e armatura dello scudo di ferro e due croci in lamina d'oro, una delle quali con rozzi ornati.

La Scuola clericale. Sabato nella *Scuola gratuita per i figli del popolo* a S. Spirito, si distribuirono i premi agli alunni più distinti, dopo un saggio finale del loro profitto nello studio dato alla presenza di Mons. Canonico Someda, Vicario generale, e Mons. Canonico Filippo nob. Elti, Direttore dell'Istituto Tomadini.

Il monumento a Tiziano. Un telegramma del nostro concittadino sig. G. B. De Poli annuncia l'arrivo *in ottimo stato* della Statua del Tiziano a Pieve di Cadore. Per l'inaugurazione di questo monumento, che avrà luogo il dì 5 del prossimo mese, sappiamo che venne invitato anche il nostro Sindaco.

Le stravaganze del tempo. Come chiamarle altrimenti? Siamo ancora in estate, e da parecchi giorni il cielo si mantiene quasi sempre coperto. Oggi si direbbe quasi quasi che fa freddo, soffiando un vento forte e dispettoso, che ti solleva turbini di polvere nelle strade e te la caccia nel viso e negli occhi con una ostinazione degna di miglior causa. All'erta contro questi *salti* della temperatura, che possono riescire molto nocivi alla salute.

(Comunicato)

Caro Agostino Cella,

Tu fai carico all'egregio avv. Fornera di avere pubblicato il suo avviso intorno ad un quesito da me fattogli come membro del Consiglio di famiglia del cugino Balilla.

Con quella amicizia che ci lega da tanti anni e colla fede che ho in lui, io ho interpellato; ed egli mi ha risposto, come interpellato rispose a tuo fratello Antonio, appoggiandosi alla sentenza della Corte di Appello di Torino.

Se ha reso di pubblica ragione il suo consulto, lo ha fatto per amore dell'arte e rispettando il segreto dei nomi per cui gliene rendo grazie; tu invece senza motivo li declini, pubblicando fatti fuori di qui ignorati.

Tuo *Carlo Marzuttini.*

Teatro Minerva. La grand' opera dell'immortale Rossini, *Mosè*, sabato e domenica or decorsi continuò ad essere accolta con caldissimo applauso. I suoi bravi esecutori non vengono mai meno nell'interpretarla egregiamente, e in ambo le sere, come nelle precedenti, fu per entusiastica acclamazione ripetuto il gran duetto nell'atto 2° stupendamente eseguito dai signori Signoretti e Pogliani. Quest'opera che è un vero capolavoro d'arte, dobbiamo gustarla ora, poichè non sappiamo prevedere quando l'udremo ancora così ben data.

Domani avremo l'**ultima rappresentazione** dell'opera *Ruy Blas.* Invitiamo i cittadini e i provinciali a venir ad udirla per l'ultima volta, sicuri di passare una bellissima serata e di applaudire gli esecutori che pongono tanto impegno nel far risaltare tutte le bellezze della musica del Marchetti. Ci aspettiamo un teatro affollato.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera 30 corrente alle ore 8 1|2, concerto musicale.

Ufficio dello Stato Civile

bollettino settimanale dal 22 al 28 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	8	
id. morti id.	2	id.	1	
Esposti id.	1	id.	—	
				Totale n. 16

Morti a domicilio.

Pietro Mattiussi di Leonardo d'anni 4 — Giovanni Paolini di Pietro d'anni 1 — Giuseppe Minotti di Giacomo di mesi 1 — Giacomo Da Pozzo-Moras fu Pietro d'anni 41 fruttivendola — Elisa Giuliani di Ferdinando d'anni 1 — Speranza Meretto di Giuseppe d'anni 4 — Santa Gottardo-Franzolini fu Angelo d'anni 63 contadina — Vittoria Menegon di Leonardo di mesi 8 — Antonio Pecile di Giuseppe d'anni 6 — Anna Fumolo-Colautto fu Angelo d'anni 74 contadina — Pietro Modotti fu Giacomo d'anni 67 facchino — Antonia Repetto di Giacomo di mesi 3 — Riccardo Coviz di Antonio d'anni 6 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa De Paoli-Romanelli fu Angelo d'anni 74 contadina — Francesco Diasoli fu Giovanni d'anni 22 agricoltore — Maria Marson-Ongaro fu Antonio d'anni 51 contadina — Sante Cattarozza fu Gabriele d'anni 56 sacerdote — Regina Cuberle-Palovano fu Giuseppe d'anni 39 contadina — Pasquale Strola fu Luigi d'anni 39 ombrellaio — Monica Zucchetto di mesi 3 — Maria Pranelli di giorni 18 — Placida Prascorri di giorni 20 — Marzia Tonello-Bombardier di Giovanni d'anni 34 contadina — Maria Mauro-Gargussi fu Giacomo d'anni 61 contadina — Artuso Alloro di mesi 1 — Enrico Prosperini di giorni 22 — Antonio Del Fabbro fu Matteo d'anni 54 braccente — Elisa Prizzi di mesi 1 — Luigi Zancano di Domenico di mesi 2.

Totale N. 29

dei quali 9 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Vincenzo Ligacase falegname con Maria Decolle cameriera — Giovanni Disnan agricoltore con Anna De Faccio contadina — Pietro Liso calzolaio con Luigia Cogoi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Augusto Verza agente di commercio con Luigia Manfroi maestra comunale — Luigi Brina impiegato con Luigia Marcolin att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Un telegramma dell'*Estafette* annunzia grandi feste in Russia, sopratutto in alcuni villaggi del Governo di Pultava.

— Telegrafano da Belgrado: La Porta rifiuta di conchiudere la convenzione consolare con la Serbia.

— Il papa accettò di esser padrino del nascituro infante di Spagna, delegando a rappresentarlo l'arcivescovo di Toledo.

— Si ha da Roma, 29: Pel 1 ottobre sono chiamati sotto le armi 20,000 uomini di seconda categoria della classe 1859 per un' istruzione della durata di circa tre mesi. Tutti gli uomini della seconda categoria 1858 saranno rinviati ad altre chiamate.

— Il *Temps* smentisce che il Governo francese abbia chiesto all'italiano il richiamo del console Macciò; dice non essere neppur vero che pensi a richiamare Roustan.

— Si crede che la Turchia trarrà per le lunghe la questione *greca.*

— Desprez ritornerà a Roma.

— Il *Télégraphe* conferma l'esistenza di dissensi tra la Francia ed il Vaticano.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 29. La Porta elabora un nuovo tracciato della frontiera montenegrina, per cui Dulcigno verrebbe ceduta, escluse però Dinosch e Gruda. Questo tracciato, appena stabilito, verrebbe posto in esecuzione.

Milano, 28. Stamane, alle ore 6, passò di qui il Re con le sue case. Fu ossequiato dalle autorità. Ripartì subito per Biella.

Torino, 28. Il principe Amedeo è partito stamane per Santhià donde accompagnerà il Re a Biella.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde e i figli sono partiti pure per Biella.

Londra, 28. Musurus bey, in una lettera allo *Standard*, smentisce che la Porta cerchi di sollevare i mussulmani delle Indie e dell'Afganistan.

Il *Times* dice che la Turchia seguita a concentrare le truppe in Tessaglia e nell'Epiro.

I corpi di volontari greci sono riuniti al confine.

Roma. 28. Il regio trasporto *Europa* è giunto ad Albany in Australia e prosegue per Melbourne.

A bordo tutti stanno bene.

Biella, 28. Il Re accompagnato dal principe Amedeo è arrivato e fu ricevuto alla stazione da parecchi personaggi, da folla immensa acclamante, dalle Società operaie, che in gran numero intervennero colle bandiere.

Il Re e il Principe attraversarono la città acclamati con entusiasmo e si recarono alla Villa Sella, ove Sua Maestà ricevette le autorità, parecchi personaggi, molti sindaci e le rappresentanze operaie.

Più tardi giunsero il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

La città è festante, animatissima.

Sua Maestà ripartirà lunedì per Monza, donde recherassi alle grandi manovre.

Roma, 28. Baccarini parte da Roma per presenziare domani l'inaugurazione del tronco ferroviario Picerno-Potenza.

Il *Diritto* dice che il Governo italiano aderendo alle istanze del Ministro italiano a Lima, telegrafò negli ultimi di luglio a Santiago, interponendo i suoi buoni uffici, presso il Governo chileno, onde scongiurare il bombardamento e il saccheggio di Lima da parte dei chileni. Il Governo italiano ottenne pure che i Governi di Francia e d'Inghilterra si associassero alle pratiche presso il Chilì.

ULTIMI

Vicenza, 29. Feste pel terzo centenario di Palladio. Grande affluenza di gente, la città è imbandierata. Stamane ebbe luogo la distribuzione solenne dei premi della scuola di disegno e plastica. La commemorazione a Palladio pronunciata da Camillo Boito fu mirabile per scioltezza, brio, novità e fu applaudita entusiasticamente. Stassera banchetto degli ingegneri, concerto, illuminazione del Teatro Olimpico. Furono esposti al Museo i progetti degli architetti italiani per la facciata del Teatro Olimpico.

Adorno, 29. Nonostante la pioggia, immenso fu il concorso di gente a Sagliano Micca.

Il Re, Amedeo, gli onorevoli Villa e Milon giunsero alle ore 1 1|2 per inaugurare il monumento a Micca.

Parlarono un membro del Comitato promotore e i sindaci di Sagliano e di Torino.

Roma, 29. Si ha da Napoli, che nelle elezioni amministrative, avvenute oggi colà, riportarono una grande vittoria le cinque Associazioni riunite. I candidati proposti nella lista di queste Associazioni ottennero due terzi dei voti dati; quelli della lista dei Sandonatisti ne ottennero un terzo soltanto. A Montecalvario riuscì eletto l'onor. Billi. Grande fu il concorso degli elettori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 30. Alla festa del 20 settembre interverranno rappresentanze dell'esercito e colle bandiere dei reggimenti; poi avrà luogo una rivista. Il *Diritto* smentisce la voce corsa di una Nota della Consulta al Governo francese intorno la questione di Tunisi.

Ragusa, 30. È giunta la nave Russa *Svetlana* coll'ammiraglio comandante la squadra destinata a recarsi in Albania. Sei capi che la Lega voleva fare arrestare, fuggirono a Scutari. I Dulcignesi concertano cogli Albanesi il modo di opporsi alla cessione di Dulcigno. Le truppe regolari fraternizzano con essi.

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 28 *Agosto* 1880.

Venezia	84	83	80	15	8
Bari	75	83	61	50	46
Firenze	11	32	3	50	27
Milano	33	70	38	77	25
Napoli	40	41	10	69	46
Palermo	46	57	31	25	12
Roma	35	83	24	8	82
Torino	6	89	41	49	29

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 28 agosto

Rend. italiana	94 42.1|2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.12.—	Fer. M. (con.)	465 —
Londra 3 mesi	27.30.—	Obbligazioni	— —
Francia a vista	110 30.—	Banca To. (n.°)	— —
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	980.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 28 agosto

Mobiliare	290 80	Argento	—.—
Lombarda	80.50	C. su Parigi	46.55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.90
Austriache	—.—	Ren. aust.	73.80
Banca nazionale	835.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—	Union-Bank	—.—

LONDRA 27 agosto

Inglese	98.1|8	Spagnuolo	19.1|4
Italiano	84.1|8	Turco	9.1|2

PARIGI 28 agosto

3 0|0 Francese	85.92	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	119.57	» Romane	—.—
Rend. ital.	85 70	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	178.—	C. Lon. a vista	25.34 1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|2
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	97.81
» Romane	146 —	Lotti turchi	39.1|4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 28 agosto (uff.) chiusura

Londra 117.90 Argento —.— Nap. 9.37.—

BORSA DI MILANO 28 agosto

Rendita italiana 94 18 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.10 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA 28 agosto

Rendita pronta 94.30 per fine corr. 94.40
Prestito Naz. completo —.— » stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.14	a	22.16
Bancanote austriache	»	236.50	»	237 —
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Dal signor Pontotti siamo pregati a ristampare la seguente *Dichiarazione* che trovasi nella *Gazzetta di Treviso* di venerdì-sabato 27-28 agosto N. 236.

Dichiarazione

Nel nostro N. 234 abbiamo pubblicamente invitato il sig. Antonio Pontotti, rappresentante la farmacia Filippuzzi di Udine, a soddisfare ad un suo debito verso la sottoscritta.

Il debito era stato da tempo soddisfatto dal sig. Pontotti nelle mani del sig. Baldan Giuseppe da noi incaricato per l'esazione, il quale ci negava fino all'ultimo giorno di aver fatto il detto incasso, e verso il quale fu ora sporta regolare querela.

Questo valga per la verità e per dimostrare come la sottoscritta fu tratta in inganno ed a piena giustificazione del sig. Pontotti. L'AMMINISTRAZIONE.

Caccia riservata.

Il cav. Carlo Rubini, valendosi del diritto accordatogli dall'art. 712 del Cod. Civile, rende pubblicamente noto che ha riservato, come riserva, per proprio conto esclusivo il diritto di caccia sui fondi sottodescritti e che ha poste le relative tabelle di caccia riservata ai confini dei fondi sottosegnati.

È quindi assolutamente vietato a chiunque di passare su quei fondi e cacciare. I contravventori saranno denunciati alle Autorità competenti.

Descrizione dei fondi

Possessione detta dei Comunali, in mappa di Claujano, Distretto di Palmanova, segnata ai numeri 635, 636, 906, 907, 908, 909, 1027, 1028, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1040, 1130.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.4	752.9	753.0
Umidità relativa	68	63	66
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	N E	N E
Vento (vel. c.	10	8	8
Termometro cent.°	20 0	26.6	18.2

Temperatura (massima 23 3 (minima 18.0

Temperatura minima all'aperto 16 2

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » diretto	» 5.— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » diretto
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » diretto
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » diretto	» 4,30 pom.

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.